



IL BIOPARCO REGALA UN CUCCIOLA A CUBA

Il cocodrillo del Papa

Da sinistra Monsignor Giovanni Angelo Becciu, il Presidente della Fondazione Bioparco di Roma Paolo Giuntarelli, l'Ambasciatore di Cuba in Italia, Milagros Carina Sotto Agüero e un operatore del Bioparco, durante la cerimonia di partenza per Cuba di quello che la stampa di tutto il mondo ha definito «il cocodrillo del Papa». Il cocodrillo cubano è stato donato a Benedetto XVI dalla Fondazione Bioparco di Roma in vista del suo imminente viaggio nell'isola. Ora il giovane cocodrillo sarà affidato allo staff zoologico e veterinario dello Zoo di L'Avana per essere infine rilasciato in natura.



Il campione Laghat

LA FAVOLA DEL CAVALLO CIECO

**Gareggia e vince: diciannove vittorie in cinque anni
L'allenatore: «Ha una luce dentro, il suo sesto senso»**

DI DANIELA MASTROMATTEI

Non vede, ma percepisce ogni cosa. I suoi occhi interiori gli hanno permesso di scoprire il mondo in modo eccezionale. Lui non ha bisogno di vedere cosa c'è intorno a sé. Lo sa e basta. Ha imparato a conoscere Federico, suo amico e suo allenatore, sa capire quando è triste e quando è felice, quando è il momento di giocare e quando di trattare.

Laghat Federico, lo riconosce bene tra mille persone, e conosce bene quel legame unico che solo i grandi amici sanno costruire. Lo sente quando sta per arrivare, prima ancora che si avvicini. Questo è il mondo animale. Gli animali possiedono delle antenne sensibilissime che vanno oltre la vista. Laghat è un cavallo di nove anni, cieco dalla nascita a causa di una micosi. E forse per necessità ha sviluppato all'ennesima potenza tutti gli altri sensi.

Ho sempre pensato agli animali come a esseri misteriosi che sanno più di quello che esprimono con le loro mille manifestazioni che mi stupiscono ogni giorno. Spesso si dice: gli manca solo la parola. A Laghat invece manca la vista, almeno clinicamente. Ma questo non gli impedisce di essere uno straordinario purosangue che corre, gareggia, stacca gli av-

versari e vince. Proprio così. Vive e si allena a San Rossore, a Pisa, nato con la competizione dentro. Ha già portato a casa diciannove vittorie in cinque anni e una lunga serie di piazzamenti in giro per l'Italia.

Laghat ha un dono, una «luce dentro», come dice il suo amico, proprietario e fantino, Federico De Paola. «Riesce ad orientarsi perfettamente in pista, non ha alcun problema a stare in gruppo con gli altri cavalli». Neanche Federico che passa le giornate con lui, riesce a capire come sia possibile: «Avrà un sesto senso che gli

consente di evitare contatti e scontri con gli altri cavalli; di certo posso dire di non aver mai avuto problemi a guidarlo, mi segue, anzi risponde perfettamente ai comandi».

Laghat è un cavallo fortunato invece che in un box vive in un capanno attrezzato a San Rossore, dove si allena insieme alla compagna, una bella cavalla gri-



gia. «E quanto torna arrabbiato dopo una gara andata male», rivela De Paola, spesso se la prende con lei...». La cavalla. Certo non con Federico, l'amico che lo sostiene da sempre. Tra cavallo e fantino c'è l'umiltà consapevole, che tutto dipenda da una collaborazione,

da un'alleanza, al di là di ogni presunzione. Una fedeltà reciproca. De Paola dimostra di aver riposto grande fiducia in questo cavallo su cui nessuno avrebbe scommesso. Con amore e dedizione lo ha educato con la consapevolezza che non si impone la propria volontà al cavallo e che fermezza non vuol dire brutalità. Lui quel cavallo lo ama davvero, non può essere soltanto un mezzo per soddisfare un divertimento o per vincere una coppa, è un amico vero.

Una storia bellissima che commuove il mondo, soprattutto gli appassionati dell'ippica. Che vedono in questa storia un esempio e una grande lezione su come sia possibile, per gli animali, ma anche per gli esseri umani, superare i propri limiti in nome della voglia di vincere. Laghat ha vinto.

STAGIONE DI PREVENZIONE

Cani e gatti dal veterinario gratis

Per il settimo anno consecutivo Hill's Pet Nutrition, leader mondiale nell'alimentazione completa per cani e gatti, insieme all'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani, promuove per il mese di marzo la Stagione della Prevenzione: offre la possibilità ai proprietari di cani e gatti di tutta Italia di far visitare gratuitamente il proprio animale.

Quest'anno l'iniziativa si arricchisce del progetto itinerante "Il benessere nella ciotola tour", a partire dal 12 marzo fino al primo di aprile, i proprietari di cani e gatti delle città di Roma (15 - 21 marzo), Napoli (22 - 25 marzo) e Milano (26 marzo - 1° aprile). Si ha la possibilità di stabilire insieme con gli informatori medico veterinari il percorso di salute, con l'obiettivo di fare una prima valutazione della forma fisica dell'animale. Se mangia troppo o troppo poco o se mangia male. Per informazioni consultare il sito internet www.stagionedellaprevenzione.it e così pure per la visita dal veterinario.

**Nuova vita dopo il trotto
Nina si salva
dal macello
e ora sarà mamma**

DI ANTONIO TERRANEO

Una sera di due estati fa correva sotto le luci dell'ippodromo San Paolo di Montegiorgio: 15 partenti, lei si avvia con un numeraccio in seconda fila ma dopo un solo giro di pista è già al comando. Sulla penultima curva, all'improvviso, si getta di galoppo. A guardarla dallo steccato sembra un errore banale, quasi d'ortografia per distrazione. Il suo driver e proprietario Leo Vastano allarga, fa sfilare il gruppo e quando ormai anche l'ultimo cavallo la sorpassa, lei, invece di imboccare il vialetto delle scuderie, riparte con quel suo trotto caracollante, tondo ma disarmonico, potente come la dinamite. In 300 metri, pur viaggiando al ciglio esterno della pista, recupera posizioni su posizioni, saltando gli avversari come se fossero birilli o paracarri. Loro immobili, lei volante. Termina la corsa da squalificata a un baffo dal vincitore, nonostante tutto quello che ha passato in poco più di due minuti. Una cosa del genere, tanto per intenderci, la fece Varenne al suo debutto a Bologna. Una prestazione da brividi.

Per me fu amore a prima vista. Sentimento che aumentò quando seppi che Nina Bonest, questo il suo nome, era cieca da un occhio. Tante le corse gettate al vento proprio a causa dei problemi di vista; a volte bastava che un'ombra passasse davanti al suo debole occhio ancora attivo che lei si spaventava e si gettava di galoppo sul più bello. La carriera di Nina prosegue fra alti e bassi: 53 corse, 8 vittorie e 16 piazzamenti è il suo score, con oltre 34 mila euro portati in scuderia. Ma la vista improvvisamente peggiora fino a quando, in una mattina fredda d'inverno, Nina si sveglia completamente cieca.

I sogni di gloria svaniscono. L'ombra diventa perenne mentre quella del macello si allunga su di lei, che a soli 5 anni non può più compiere la sua missione: correre. Di questi tempi in cui l'ippica dà ai propri figli solo le briciole rimaste dalla grande abbuffata degli anni passati, compiuta da uomini molto più ciechi della stessa Nina, è dura sfamare un cavallo che non potrà mai più vincere nemmeno un penny. Leo ha il cuore grande e la mantiene sperando in qualche miracolo. E con questo sogno che Leo contatta Catia Brozzi, una sorta di fata buona per i cavalli in difficoltà o a fine carriera, quando nessuno li vuole più. Lei, nella sua Scuderia dell'Unicorno, a Corciano in Umbria, ne accoglie tanti, ridonando loro una vita diversa, in un paradiso di 5 ettari dove regna l'ippoterapia, passeggiata a cavallo per grandi e bambini. Catia non si arrende, vuole strappare Nina dal macello. Si batte e si sbatte, cerca aiuti, lancia appelli sul web e con il passaparola. Niente. Non tanto per scarsa gratitudine, quanto perché oggi tanti cavallari fanno fatica a sbarcare il lunario e a mettere insieme il pranzo con la cena. Per Nina sembra la fine ma, come ogni tanto succede nel mondo degli uomini e cavalli, le storie diventano favole ed in ogni favola che si rispetti, si materializza un principe azzurro.

Lorenzo Capellini Mion, ragazzo con il trotto nel dna, da noi informato della condizione di Nina, non ha esitazioni: «Non preoccuparti, ci penso io. La sistemiamo in un allevamento piccolo, dove può essere seguita e la facciamo diventare una mamma con i fiocchi. Mio nonno (un grande proprietario ed allevatore dell'ippica del passato) ha già avuto fattrici cieche e i puledri sono nati e cresciuti senza il minimo problema».